

Prezzi d'Abbonamento

Padova (se domicilio)

Un anno . . . L. 16.—
Sei mesi . . . » 8.50
Tre mesi . . . » 4.50

Per il Regno

Un anno . . . L. 20.—
Sei mesi . . . » 11.—
Tre mesi . . . » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gatta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo Dipinto N. 3339 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

In Padova Cont. 5

Padova 8 Aprile

È OSCURO!

Perchè siamo andati in Africa? Perchè quattro, cinquemila dei nostri bravi soldati rimangono laggiù, dove il caldo è torrido, dove l'aria è malsana, dove nessun conforto li aspetta?

Molti giorni sono scorsi e il motivo della spedizione africana diventa sempre più oscuro.

Quello che pare certo si è, stando alle notizie dei giornali ministeriali, che Assab sarà abbandonata.

Lo ha detto il generale Ricci — il neo-eletto deputato di Belluno — che l'occupazione di Assab non è utile né dal punto di vista commerciale, nè dal punto di vista militare.

Oh! E che siamo adunque andati a fare laggiù, dove nemmeno l'Inghilterra vuol rimanere? Resteremo eternamente accampati a Massaua, amenochè l'Inghilterra non ci dia il permesso di impadronirci del paese dei Danakili? Bell'acquisto davvero e pel quale valeva la pena di spendere tanti milioni ed esplodere in entusiasmi lirici!

Questa spedizione insomma è uno di quei misteri che devono dar da pensare ad ogni italiano, specialmente quando si sa che al governo del paese stanno uomini il cui precipuo scopo — proprio quando salpavano i nostri soldati per l'Africa — era quello di far passare le Convenzioni, così esiziali agli interessi del paese.

È tempo invero che sulle cose d'Africa si faccia un po' di luce, affinché un giorno all'Italia non tocchi o il danno o le beffe, e forse e l'uno e l'altra insieme.

NUBI... COLONIALI

Da Tripoli

La Gazzetta Piemontese pubblica la seguente lettera da Tripoli:

«(E. Bucci) — Quest'oggi fra persone serie e che ho tutto il diritto di credere bene informate, circolava una voce che, non appena si è propagata, ha destate serie apprensioni nella colonia italiana ed in tutti quelli che desiderano la venuta delle nostre truppe in Tripolitania.

« Sebbene meriti conferma, io la comunico alla stampa, perchè questa si faccia sentire per richiamare tutta l'attenzione del Governo, il quale non può nè deve farsi giocare dei brutti tiri pel decoro della nazione, per l'onore della bandiera.

« Il Consolato francese da alcuni giorni lavora attivamente onde raccogliere fra gli Arabi della città e della campagna circa 2000 firme approvanti una domanda di protettorato francese sulla Tripolitania, da spedirsi nel più breve termine possibile.

« Io credo che il Consolato fran-

cese non riuscirà a mettere insieme le due mila firme, perchè ben difficilmente potrà trovare due mila persone che abbiano perduto quel buon senso del quale qui ce n'è una certa abbondanza.

« In ogni modo Mancini veda di trovare il bandolo di una matassa per venire a capo di qualche cosa; non dorma nè lasci dormire... »

Doni da guardarsi

E il Lyon Republicain ha per telegramma da Londra, 3:

« Se le cose dell'Afganistan non si accomoderanno, accadrà un fatto straordinario.

« L'Inghilterra e l'Italia hanno concluso una specie di convenzione segreta secondo la quale l'Italia occuperebbe tutti i porti e le piazze d'Egitto e del Sudan dove attualmente si trovano gl'inglesi.

« L'Italia assumerebbe per proprio conto la responsabilità di ordinare gli affari egiziani, occuperebbe Cairo, Alessandria, Porto-Said e Suez, poi tutti i porti del Mar Rosso.

« Convien sperare per l'Italia che le cose dell'Afganistan si accomodino, giacchè questa combinazione di occupare l'Egitto offerta dall'Inghilterra all'Italia potrebbe benissimo rassomigliare al dono del Messico fatto da Napoleone III a Massimiliano. »

Non saranno che ciarle, ma potrebbero essere nubi... coloniali!

Cose minori

Il generale Ricci sarà a Roma venerdì prossimo. La sera di quel giorno avrà una conferenza con Brin, Ricotti e Cosenz.

Telegrafano da Napoli che il piroscapo Brimania è partito malgrado il tempo pessimo.

Il guaio si è che mancano i bezzi. E occorrono bezzi. Senza bezzi l'orbo no canta!

Fra Piucco, Dario Papa e Carlo Pisani

Per chi non lo sapesse, il signor Piucco è uno scrittore della Gazzetta di Venezia, anzi il solo scrittore, poichè, nelle quattro pagine della Gazzetta, fatta eccezione pel primo articolo, che è sempre fatica speciale del signor Piucco, si cercherebbe invano una linea sola di originale.

Comunque, il sig. Piucco è un uomo in voga, e a farlo tale hanno contribuito due giornalisti molto noti, Dario Papa e Carlo Pisani.

A sentire La Venezia, il signor Piucco sarebbe la fenice dei giornalisti... moderati, s'intende; il sig. Piucco avrebbe la stoffa di un Cavour, ed è un vero peccato che la sua prosa, stemperata di su le colonne della vecchia paolona, non sia il pane quotidiano di Agostino Depretis, perchè allora le cose di Italia non zoppicherebbero più maledettamente da tutte e due le gambe.

È davvero un gusto matto l'assistere a questo triloquio: Dario Papa, Carlo Pisani e Piucco; è un

gusto matto come a sentire tre stromenti che suonino, stonando ciascuno per conto suo, un'aristina diversa.

Dario Papa — che andò apposta in America (del Nord) ad imparare che sia libertà, s'inalbera e dà in smanie quando vede — e lo vede di frequente — che di libertà in Italia ce n'è pochina e come anche questa pochina sia quotidianamente malmenata da chi primo dovrebbe rispettarla, cioè dalle autorità.

È allora che entra in scena Carlo Pisani, il quale sembra avere assunto, rimpetto al direttore dell'Italia, la parte di Mentore.

Carlo Pisani dà dei rabuffi carini, piccini e tenerini al suo caro e bravo Dario Papa e lo richiama al senso della realtà, dimostrandogli che altro è l'America, dove c'è presidente Cleveland, altro è l'Italia dove regna, ma non governa, S. M. Umberto I.

E Dario Papa, che ha preso sul serio l'ufficio suo di americanizzatore dell'Italia, si lamenta di rimbrotti e mena giù spatolate da orbo contro tutti.

Ed ecco che anche Piucco, il potente Piucco dell'Opinione, interviene nella disputa per dire cose peregrine; per esempio che la libertà va bene, ma che questa dev'essere cum sale, non ricordando che il sale, in Italia, costa 55 cent. al chilo e che quindi non può il popolo usarne quanto gli abbisogna.

Il triloquio allora diventa completo ed è bravo chi — da questi tre interpreti della Destra vecchia, trasformata e americanizzata — ne capisce qualche cosa.

Carlo Pisani suona a campane doppie contro tutto e tutti e l'unico che trovi grazia, a suoi occhi, è Minghetti, il salvatore predestinato dei popoli italiani. Piucco, invece, mente scettica e lucida, capisce bene che il periodo dei destri è finito per sempre e che, per salvare la baracca, bisogna barcamenare fra il vecchio e il nuovo e quindi consiglia, secondo il precetto di S. Ignazio, il fortiter in re, ma il suaviter in modo. Dario Papa, che vivendo nella democratica Milano, è in grado di giudicare meglio i tempi, s'incapponisce nel volere correggere le idee torte degli altri due e non riesce che a rendersi loro incomprensibile con giudizi sovversivi di questa forza: « Oramai in Italia ci sono due classi: quella degli inviolabili « che ordinano le manette e quella « dei violabili cui sono destinate » (Italia 7 aprile 1885).

Se la intendano loro. L'Italia intanto, malgrado i Piucco, i Papa ed i Pisani, cammina, cammina verso un'avvenire alto e luminoso, un'avvenire che i suoi grandi le

additano, un'avvenire di prosperità di gloria e di libertà, cose tutte che fino ad ora ella ha cercato e domandato invano.

Crisi francese e... pace

Il ministero

Il ministero francese è definitivamente costituito:

- Presidenza e giustizia: Brisson.
Interni: Allein Targé.
Esteri: Freycinet.
Istruzione: Goblet.
Poste: Sarrein.
Finanze: Ciamageran.
Guerra: Campenon.
Marina: Galibert.
Lavori: Sadi Carnot.
Commercio: Mangin.
Agricoltura: Legrand.

Il nuovo ministero si presentò subito alla Camera facendo la seguente dichiarazione.

« Nelle attuali circostanze il presidente della repubblica ci chiama agli affari. Non attendete un programma esteso.

« Camera di conciliazione e di accordo, onde avere il maggior concorso di forze al servizio della Francia e della Repubblica.

« Domanderemo alla China il rispetto dei nostri diritti, come risultano dalla convenzione dell'11 maggio 1884 da essa stessa riconosciuti. Lieti se trattative bastano ad ottenere lo scopo, ma decisi di proseguirlo colle armi; decisi pure a non modificare il carattere della spedizione senza il consenso del Parlamento.

« Il sentimento che dobbiamo alle nostre eroiche truppe e ai loro capi ci troverà facilmente unanimi.

« Dobbiamo, in secondo luogo, con politica circospetta garantire la nostra situazione generale in mezzo alle questioni che preoccupano l'Europa. Esse non possono lasciarci indifferenti, ma quali che sieno gli interessi che ci riguardano, regoleremo sempre la nostra attitudine sull'interesse diretto e superiore della Francia.

« All'interno obbediremo allo stesso spirito di unione e concordia; con tale spirito esamineremo le leggi più urgenti ed il bilancio.

« La parola spetterà presto al paese; metteremo il nostro onore per assicurare le elezioni libere, leali e sincere.

« Come all'estero guarderemo sempre la bandiera, vogliamo servire all'interno soltanto alla sovranità nazionale.

« Invitiamo di aiutarci in tale compito tutti gli amici della democrazia, di questa nobile forma di governo cui demmo la nostra vita. »

La dichiarazione fu accolta con applausi.

I crediti

La camera francese passò subito a discutere i crediti di 150 milioni per la guerra di China.

Perrin avendo proposto lo sgombrò del Tonchino, Brisson dichiara che il governo non avrebbe mai creduto di udire farsi una tale proposta. Soggiunge che il governo desidera la pa-

ce, ma non farà mai nulla che non sia conforme alla dignità e all'onore della Francia. (Applausi).

Il credito è approvato con 379 voti contro 92.

Fanno pace?

Intanto corre voce che proprio siasi tra francesi e cinesi conclusa la pace.

Il Times ha da Pechino: La pace fu conclusa tra la Francia e la China, intermediario Hart, sulla base del trattato di Tientsin.

Anche nei corridoi della Camera francese parlavasi dei preliminari della pace firmata il 3 aprile a Parigi da Billot in nome della Francia e da Campobell in nome della China.

Ferry ricevette stamane un dispaccio che lo avverte che Tsongliyamen li aveva ratificati e che un editto pubblicato oggi a Pechino ordinava alle truppe cinesi di sgomberare il Tonchino.

Ferry s'è recato da Grevy. Il Temps, il Paris ed altri giornali riportano tale notizia.

Un dispaccio di Patenotre giunto dice pure che la China ha ratificato la pace a Parigi. Speriamolo.

L'Isola di Caprera

Visita

Ieri in Roma la signora Francesca vedova Garibaldi e il figlio Manlio si recarono al Quirinale. Vi furono portati da una carrozza di Corte ed accompagnati dal ministro Mancini, che li presentò al Re.

La signora Francesca e Manlio si trattennero col Re oltre mezz'ora; poi recarono alla Regina.

La visita può dirsi di famiglia; tanta fu l'affabilità dice l'Adriatico dei Reali verso la vedova e il figlio del generale. Baciaron più volte Manlio.

Il Re volle essere minutamente informato degli studi di Manlio. Approvò l'idea ch'egli ha di dedicarsi alla marina, e di entrare, il prossimo anno nell'accademia navale.

Poi, rivoltosi alla signora Francesca il Re disse:

« La famiglia Garibaldi e la famiglia Savoia sono da me considerate come una sola famiglia. »

Si lasciarono nel modo più cortese.

Cessione dell'Isola

L'isoletta di Caprera diverrà un monumento nazionale.

Si assicura che viene ceduta al Governo alle seguenti condizioni:

Che non si rimuova dalla tomba, ove ora riposa, la salma del generale.

Che la signora Francesca e i figli di Garibaldi possano essere seppelliti nel medesimo sepolcro;

Che non si stabiliscano a Caprera stabilimenti di pena;

Che vi si costituisca presto un grande ricovero per i soldati e i marinai invalidi ed un grande faro;

Che infine rimanga alla famiglia il diritto di poter abitare la casa, ove abitò e morì il generale.

Il progetto di cessione e la dichiarazione dell'isola a monumento nazionale verrebbero presentati alla Camera il giorno 2 giugno p. v.

Sambonifacio. — Nei giorni 25, 26 e 27 aprile 1885, ricorre nel Comune di Sambonifacio la rinomata annua Fiera detta di S. Marco franca da tasse di stazio e posteggio.

Per comodità dei concorrenti il comune cede gratuitamente le scuderie militari di sua proprietà a quei negozianti che per primi ne faranno richiesta entro il 23 aprile 1885.

Treviso. — Al Garibaldi piace assai la compagnia Tani di operatte, che cominciò colla sera di sabato santo, e sarebbe molto desiderabile si fermasse per parecchie recite.

Vicenza. — Rilevasi da un giornale di Macerata che per decreto ministeriale ad assumere la presidenza del Liceo Pigafetta, venne destinato il prof. G. U. De Paolis.

Cronaca Cittadina

Il tempo che fa. — Il tempo non potrebbe essere più indiatolato; è il vero tempo di primavera.

L'inverno lotta invano per farsi vivo; sono gli ultimi suoi sforzi prima di cedere definitivamente l'impero.

Dal contrasto originano pure acquazioni che ti inumidiscono fino al midollo delle ossa.

Il tempo che farà. — Il Seolo di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del New York Herald in data 6 aprile:

« Segnalano da Halifax nella Nova Scozia (Canada) una procella centrale che si è scatenata con ascensione e discese graduali, spinta dai venti nord-ovest ed est, su quelle coste.

« La sua potenza motrice è verso est-nord-est. Probabilmente andrà a cadere lungo le coste del Regno Uccorrente. »

Commemorazione. — La Commemorazione funebre del compianto comm. Emilio Morpurgo presso la Società di m. s. tra facchini sarà fatta dal socio onorario Trieste Maso alle ore 8 di questa sera (mercoledì).

Teatro Garibaldi. — Accuratissima l'esecuzione della commedia *L'importuno e l'astratto* e ne va lode ai signori Vestri e Falcini ed alla sig. Calamai.

La farsa fu il trionfo di Vestri. Stassera *Il bastardo* e la nota farsa *Il cuoco ed il segretario*.

Smarrimento. — Una povera domestica ha perduto verso le ore 2 pom. del 7 corr. un orecchino d'oro percorrendo lo stradale dal negozio Guerrana, via Zattere, S. Lucia, Pozzetto, Piazza Unità d'Italia, Capitaniato, Accademia. Prega la onesta persona che lo avesse trovato di portarlo al municipio.

Una al di. — Fra padrone e servitore.

Il dottore. — Se vengono dei clienti, li farai attendere come se fossi occupato.

Il servo. — E se non ne vengono? **Il dottore.** — Se non ne vengono, falli entrare senza indugio.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 5 Aprile 1885.

- Prime pubblicazioni**
- Danieli Giuseppe fu Luigi, agente di commercio, con Sarain Giovanna fu Giovanni, sarta.
 - Berteggio Giuseppe fu Antonio, legatore libri, con Berto Giuseppina di Luigi, casalinga.
 - Mazzucato Giuseppe fu Prosdocimo, facchino, con Pegoraro Santa fu Vincenzo, casalinga.
 - Rampazzo Innocente fu Dionigi, domestico, con Salvato Angela di Giovanni, copertaia.
 - Ignazio Giuseppe fu Sebastiano, domestico, con Baracco Maria fu Gio. Maria, domestica.
 - Cardin Luigi fu Giovanni, sellaio, con Pavan Maria di Andrea, casalinga.
 - Nocera Antonio fu Giuseppe, capo

armaiuolo, con Gleis Augusta fu Efisio, casalinga.

Mazzucato Vincenzo di Pietro, polaiuolo, con Quartesan Fortunata di Pietro, domestica.

Zorzan Giacomo fu Marco, zoccolajo, con Gobbatto Elisabetta di Antonio, domestica.

Tutti del Comune di Padova.
Pilloni Pio di Vincenzo, bacchiculatore di Cornuda, con Pisani Vittoria di Prosdocimo, casalinga di Altichiero di Padova.

Tollin Antonio di Antonio, muratore di Abano con Gasparini Adele di Antonio, lavandaia in Padova.

Cinetto Giuseppe di Clemente, contadino, di Carpanedo di Albignasego, con Dainese Maria fu Antonio, villica, di Roncon di Padova.

Golfetto Andrea di Pietro, negoziante, di Padova, con Bordin Maria fu Giovanni, civile in Monselice.

Dalla Bona Giuseppe di Giovanni, tenente r. esercito, di Mirano, con Martinenghi Antonietta di Gio. Batta, civile, di Venezia.

Rodella Domenico fu Bortolo, possidente in Padova, con Carlini Emma di Carlo, civile, di Monselice.

Secondo pubblicazioni
Barion Pietro di Davide, macellaio, con Lazzaro Luigia di Giovanni, fruttiv. ndola.

Bernardinelli Egidio fu Luigi, muratore, con Quartesan Elisabetta fu Filippo, sarta.

Burlini Antonio di Pietro, negoziante, con Pelosè Francesca di Angelo, casalinga.

Mian Agostino fu Francesco, impiegato, con Marinchio Anna di Andrea, maestra privata.

Biscaro Gio. Batta di Antonio, dottore, con D'Agostini Virginia fu Antonio, casalinga.

Tutti di Padova.
Artuso detto Biscotto Giacomo fu Domenico, con Nardo detta Gastaldo Maria fu Carlo, entrambi villici in Granze di Camin.

Gobbo Luigi di Geremia, facchino, in Padova, con Targa detto Sorgo Maria di Angelo, sarta, di Chiesanova di Padova.

Giocarello Giovanni di Francesco, contadino, di Piovene, con Tisoni Teobaldina del Pio Luogo, domestica, di Padova.

Pozzi Stefano fu Pasquale, possidente di Domenico, possidente, in Padova.

Angeli Arturo di Giuseppe, agente di commercio, in Padova, con Zeffler Ida fu Daniele, privata, di Trieste.

Bollettino dello Stato Civile del 4 Aprile
Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 2

Matrimoni. — Momo Felice di Giovanni, con Rizzotti Elena di Leopoldo — Primon Filippo fu Gio. Batta, con Cartagiola Carmela fu Vincenzo — Ciprian Pietro di Giuseppe, con Gheno Corona fu Giovanni Maria.

Tutti di Padova.
Morti. — Guerrini Giuseppina fu Pietro, d'anni 31, domestica, nubile — Greggio Oliva Teresa di Agostino, di mesi 11 — Clocchiati Giovanni fu Antonio, d'anni 46 1/2, impiegato, coniugato — Fiorese Angelo di Giovanni, d'anni 27, oste, celibe — Salmaso Agnoletto Luigia di Pietro, d'anni 29, casalinga, coniugata.

Tutti di Padova.
Colombara Giacinto fu Angelo, d'anni 84, villico, vedovo, di Maserà — Pugnalin Iues di Marco, d'anni 1, di Venezia.

Il prof. Vincenzo Crescini ha perduto **Ilona**, la sua cara bambinella di appena diciotto mesi.

All'amico nostro le sincere condoglianze per la perdita di quell'angioletto rapitogli così crudemente e che tanto amava.

Spettacoli d'oggi
TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Calamai e Romagnoli diretta da Leopoldo Vestri, rappresenta: — *Il bastardo* — *Il cuoco e il Segretario* — Ore 8 1/2.

Un prodigio. Per dovere di carità verso la misera umanità languente stimo opportuno di narrare il seguente fatto che speriamo illuminerà i ciechi e restituirà l'udito ai sordi. Il fanciullo unico della signora Virginia M., Via Nazionale, da lungo tempo affetto da scrofola, dietro cure male applicate ne fu libero in breve tempo e sembrò guarito. Ma, scorsa qualche settimana perdetto l'appellito ed il buon umore, impallidì e smagrì; e giunse all'estrema emaciazione. Incredibili le cure fattegli. Tutto inutile. Fra gli altri, l'ultimo chiamato fu

un medico intelligente ed onesto, l'illustre prof. Mazzoni. Consigliò lo scioppo di Pariglina del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, e ne fu fatta regolarmente la cura. Ora il figlio della signora Virginia M. è guarito perfettamente, e i suoi genitori hanno rilasciato un bellissimo attestato. Il cav. Mazzolini non vuole però pubblicare né questo, né le tante migliaia che tiene, per non essere confuso con quei signori specialisti che si sono posti a livello degli spacciatori di cabale porgendo al pubblico, al suono di gran cassa, ogni sorta di documenti. Dio sa come ottenuti! Lo scioppo di Pariglina si vende allo stabilimento G. Mazzolini, Roma, via Quattro Fontane, 18, a L. 9 la bottiglia. (13)

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti, — Vicenza: farmacia Bellino Valeri — Venezia: Farmacia Botnar. 3321

LISTINO BORSA
Padova 8 aprile

Rendita Italiana 5 p. 0/0
contanti L. 96.85. —
fine corrente . . . » 97.05. —
fine prossimo . . . » —. —. —
Genove . . . » 78.20. —
Banco Note . . . » 2.05. —
Marche . . . » 1.24. —
Banche Nazionali . . . » 2265. —. —
Mobiliare Italiano . . . » 980. —. —
Costruzioni timbrate . . . » 465. —. —
Banche Venete . . . » 297. —. —
Cotonificio Venez. . . » 215. —. —
Tranvia Padovano . . . » 365. —. —

Diario Storico Italiano

8 APRILE
L'Austria che d'accordo colla Spagna aveva postata la guerra nell'anno 1629 contro Mantova e il Monferrato, recava non poco incomodo anche alla repubblica veneta i cui stati confinavano coi territori suddetti.

Promosse pertanto un trattato di confederazione e d'alleanza, segnatosi a Venezia l'8 aprile 1629, per sei anni, fra Urbano VIII., Luigi XIII. ed il duca di Mantova ed essa, per la reciproca difesa de' loro stati, e per entrare in isoccorso il duca di Mantova che era allora in una lotta molto seria.

Sarebbe stato un gran bene per la patria nostra se tutte le alleanze fossero sempre avvenute fra principi italiani, solamente, e contro i re stranieri.

Processo Brunetti

Trib. Civ. e Corr. di Padova



BALDASSARE av. PIAVE

Udienza pomeridiana del 7 Aprile
REQUISITORIA
del Procuratore del Re Cav. BONOMI

« La causa attuale non si presenta né grave, né importante per il titolo del reato o per la pena che da questo può derivare. Essa attinge la sua importanza dalla qualità della persona imputata o dirò meglio, dall'ufficio elevato, che essa copre, e perchè essa appartiene ad un corpo, a quel corpo che è costituito nel nostro insigne Ateneo, e che onora la città nostra, e per il quale noi tutti sentiamo un dolce e grato ricordo. È un ricordo anzi di venerazione, perchè forse noi tutti siamo passati un tempo per questa illustre Università. La straordinaria larghezza di discussione, che fu accordata in questa causa, all'imputato specialmente, fece assai divagare

dall'unico, del principale punto della questione, ma io non intendo di fare con queste mie parole un biasimo all'illustrissimo sig. Presidente, che ciò ha permesso; intendo anzi di fargliene una lode grandissima, come pure gli faccio lode del modo indipendente, con cui ha tenuto questa discussione, della forma, con cui ha creduto temperarne le scabrezze della conclusione *insino, che abbiamo ricavato coll'accordare all'imputato larga ed ampia la sua difesa.* Ma se fui io il primo a riconoscere questa necessità di una larga discussione, sono pure il primo a riconoscere che incombe adesso al P. M. di non uscire menomamente dal seminato e di attenersi proprio a ciò che forma la questione giuridica, evitando colla sua parola di sollevare la benchè menoma passione da nessuna parte, ed incombe all'Ufficiale del P. M. ed a me personalmente in questo doloroso caso di soffocare pel primo e di dare l'esempio di saper soffocare anche le mie passioni, se eventualmente la discussione passata ne avesse potuto far sorgere, perchè noi magistrati dobbiamo dar l'esempio, fra le altre virtù, anche di quella della rassegnazione, cioè di quella rassegnazione che non si impuntiglia ad ogni attacco, che lascia il mondo a ragionare, a discutere, ad attaccare, ad insolentire contro la propria persona colla ferma e piena sicurezza della coscienza, della giustizia del proprio operato; attendendo solo la giustizia per noi dalla calma e dal tempo.

Entro immediatamente in materia. La prima tesi che devo discutere è quella del pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo, cioè dobbiamo vedere se il prof. Tamassia si possa ritenere un pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo. Mi fermo alla legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e trovo all'art. 162 che sull'invito del ministro o rettore ognuna delle facoltà prepara i progetti, i regolamenti e dà tutti i pareri, che secondo l'ordine della propria competenza accademica possono esserle richiesti. Leggo due articoli del Regolamento generale 8 ottobre 66 degli studii universitari del regno. All'art. 45 è detto che le deliberazioni dei Consigli accademici, dei presidi e consigli di facoltà sono dal rettore comunicati al Ministro testualmente e per intero. E' detto pure che compete al rettore l'esercizio di un'autorità disciplinare sui professori, sugli studenti ed impiegati nei termini e modi indicati dal Regolamento. L'art. 48 numero 2 dice che il Preside di facoltà notifica le deliberazioni della facoltà al rettore, e le deliberazioni di questo alla facoltà. L'articolo stesso al numero 5 dispone che l'autorità disciplinare si esercita nei limiti della propria competenza.

Adunque, o Signori, era sorta nella facoltà di medicina, od a meglio dire, fra il prof. straordinario Cacciola ed il prof. ordinario comm. Brunetti una questione, che si ateneva all'insegnamento unito di tutti e due, che per reciproca discordanza di idee, pareva non potesse più procedere innanzi. Il rettore dell'Università, visto che non si poteva in nessuna guisa trovare un componimento, ha invitato ufficialmente il Preside della facoltà medica a convocare la facoltà stessa, onde desse il suo parere sopra tale questione accademica di sua competenza. La facoltà nominò una commissione composta di 3 membri, procurando di sceglierli fra le persone, che non avessero avuto molti contatti spiacevoli col prof. Brunetti, o meglio che fossero più estranee alla questione che il prof. Brunetti aveva avuto colla facoltà medesima.

Questa Commissione era composta dei professori De Giovanni, Chirone, Tamassia. Il prof. De Giovanni ne fu il presidente; Tamassia il segretario ed il relatore con voto. Essa fece il suo rapporto alla facoltà, e fu da essa approvato. Dal Rettore fu trasmessa al Ministero; il Ministero lo approvò e restituito, domandando si sentisse il Consiglio accademico, e dopo sentito il Consiglio accademico, si nominasse quella Commissione come esecutiva delle proposte da essa fatte.

Onde non vi ha dubbio che questa relazione era un parere ufficiale, ufficialmente riconosciuto come tale dal Ministero. Onde il Tamassia riveste la qualità di ufficiale dell'ordine amministrativo. Un'altra questione. Un professore di Università può considerarsi ufficiale dell'ordine amministrativo?

Il P. M. ne dà la prova col sussidio della scienza, citando Carrara e Daloz, e col sussidio della giurisprudenza ricordando molte decisioni di diverse Corti di Cassazioni favorevoli al suo asserto.

Entra poi il P. M. nella parte soggettiva e ricerca la causa, per cui il Brunetti fu spinto ad oltraggiare il prof. Tamassia e non ritrova, come vorrebbe il Brunetti, in ciò che, secondo lui, il Tamassia era l'autore di tutti quegli articoli che comparivano sull'*Euganeo*, perchè il Brunetti, uomo del voglio, non poteva impensierirsi di uno o più articoli di giornale, essendo egli capace di scriverne dieci in risposta — ma la ritrova la vera causa, in ciò che il Tamassia fu il Relatore della Commissione per la sua vertenza con Cacciola.

Il P. M. passa poi rapidamente in rassegna le varie scene, che succedettero al Caffè Pedrocchi fra il professor Brunetti ed il prof. Tamassia e conclude la sua requisitoria, domandando la condanna del prof. Brunetti a 3 mesi di carcere, computato il sofferto, più il pagamento delle spese processuali e l'indennizzo a favore della parte danneggiata, ove questa lo chiedga.

Arringa dell'avv. Baldassare Piave

Parrà strano, così esordisce, che in questa causa grave in apparenza, ma esigua nell'anziosità, io abbia accettato l'onorevole incarico di venire ad ingrossare la falange dei difensori, tanto più che questa falange è così bene agguerrita e tanto esperta nell'arringa penale. Ma l'ufficio di difensore del Brunetti io l'ho assunto per un'amicizia sincera, che mi lega da tempo al prof. Brunetti. Per un altro sentimento eziandio stimai mio sacrosanto dovere difendere il professore Brunetti; perchè vedeva in lui offeso il sentimento della libertà individuale.

Bisogna aver molto ingegno, egli dice, per ritrovare una colleganza fra le ingiurie profferite dal Brunetti e l'inchiesta. Il prof. Brunetti non voleva nel Tamassia offendere il pubblico funzionario.

Disapprova altamente la condotta di parecchi professori di Università, i quali portarono all'udienza tutto il risentimento loro personale — il professore De Giovanni ha aggravato in modo spudorato la condizione del Brunetti.

Il prof. Brunetti in 30 anni si è procacciato molti nemici, che in ogni maniera gli attraversarono la via.

Tutte le accuse lanciate contro di lui, sono accuse frivole.

(A questo momento il prof. Brunetti si alza in punta di piedi, per guardare il P. M., il quale sta adagiato tranquillamente nella sua poltrona. Assicuratosi, che porge attento orecchio all'arringa dell'avv. Piave, torna a sedersi, rivolendo al Procuratore del Re le seguenti parole: *Credete dormisse, a cui il Procuratore del Re rispondeva: Non dormo mai.*)

Mette in sinistra luce il prof. Tamassia, mostrandolo ingrato verso il Brunetti, che lo aveva beneficiato.

Facendo ricorso alla legge Carati del 59 ne commenta alcuni articoli, provando come duplice è la competenza della facoltà, disciplinare e tecnica, ma che nessuna di tali competenze ricorreva nel caso concreto. Trattavasi di istituti dichiarati indivisibili dai prof. Corradi e Magni.

Del resto i testi prof. Lussana, Chirone, Cacciola, De Leva riconobbero tutti che la Commissione eletta non aveva carattere ufficiale.

Così conclude l'avv. Piave la sua chiara ed ordinata arringa domandando un non luogo a procedimento in favore del suo difeso.

Arringa dell'avv. Domenico Rossi

L'avv. Rossi comincia col biasimare con vivaci parole il Consiglio accademico per la condotta tenuta nell'arresto del prof. Brunetti. Non poteva essere più fiacco ed inerte. Fa il ritratto morale del Tamassia e del prof. Brunetti.

Dipinge il primo come un ingrato — dipinge l'altro come un uomo, che spende tutta la sua vita in pro' della scienza, in pro' dei suoi allievi.

Fa la storia rapidamente della vertenza Brunetti-Cacciola; spiega e commenta i rapporti fra Tamassia e Brunetti.

Quando il prof. Tamassia per ottenere di essere eletto professore di Medicina legale all'Università di Padova — non curò più il prof. Brunetti, lo abbandonò a sé, mentre gli aveva promesso un sussidio nel compimento dei suoi ideali scientifici riguardo alla medicina legale.

Tamassia fu mal consigliato dai professori De Giovanni e Viacovich. Egli divise con essi l'avversione contro il Brunetti, ingannato da loro sulla persona dell'illustre scienziato.

Non si poteva nominare una Commissione fra persone, che dovevano e non potevano non altrimenti essere che contrarie a Brunetti; lo spirito, cui dovevasi informare la Commissione, doveva essere lo spirito dell'imparzialità.

Il prof. Brunetti fu sempre combattuto, fu sempre avversato; la sua vita fu continuamente amareggiata. E tutta questa lotta la vediamo personificata nel prof. Tamassia, già trascinato nel vortice da De Giovanni e Vlacovich.

Ed è allora che compaiono gli articoli sull'*Euganeo* ed è allora che crescono i crucci del Brunetti. Tratteggi quindi brevemente le scene avvenute a Pedrocchi.

Passa poi ad esaminare le tesi giuridiche. L'art. 258 è assai classico: (Brunetti approva) la Giurisprudenza su questo rapporto è assai oscillante: Altra volta dal Tribunale di Padova, trattandosi di oltraggi arrecati ad un Maestro Comunale, fu applicato il 260 anziché il 258.

Del resto le parole dette dal Brunetti non intaccano né l'onore, né la rettitudine del prof. Tamassia come sarebbe richiesto dall'art. 258 C. P. Conclude la sua brillante, vivace e colorita arringa domandando un non luogo a procedimento.

«Le sventure, egli dice, portano con sé delle grandi utilità. Questo processo fu una glorificazione del prof. Brunetti come uomo di carattere, come uomo di cuore e come scienziato. Esprime un voto che, sull'altare della scienza, siano una buona volta purificati questi tristi rancori, e che nel nostro glorioso Ateneo ritorni la calma. La scienza lo esige, l'onestà lo impone e, se otterremo questo risultato, noi saremo tentati a benedire questo procedimento.

(Approvazioni nel pubblico — il prof. Brunetti va a stringer la mano all'oratore).

L'udienza è levata alle ore 5 p.

Udienza Antimeridiana dell'8 Aprile

Arringa dell'avv. M. Calegari

«Nella mia carriera, oggi purtroppo lunga, per la prima volta mi viene fatto di trovarmi davanti ad un processo, in cui la semplice, la dignitosa ed esplicita decisione della giustizia fu pronunciata da due colleghi, che mi precedettero in questa arringa.

Nella nostra città un autorevole archeologo vide dei fabbricati dal Municipio di Padova costosissimi, singolari, impossibili ed ha inventato una frase curiosa. Il Palazzo dei Carrresi, il così detto Palazzo delle Debiti e il nostro Museo furono qualificati per architettura-delirio ed io qui venuto, coi concetti giuridici più semplici, coll'idea di difendere il professor Brunetti più come amico che come avvocato, io mi trovo davanti ad una nebulosa, di cui non so riconoscere il centro, della quale non riconosco né l'origine di partenza, né il segno di destinazione. Mi trovo dinanzi ad un processo delirio. In questa stranissima causa, in questo assurdo, dove bisogna che io affatichi la mia povera mente, mi trovo davanti all'ignoto. Domando chi devo accusare, chi devo difendere?

E dichiaro che io non difendo il prof. Brunetti: accuso quelli che lo hanno portato in quel banco, accuso quelli che lo hanno arrestato, quelli che ad un apostolo valente della scienza hanno fatto subire le gemonie di questo triste, di questo infame processo (movimenti nel pubblico).

Fres. La prego a moderare le sue frasi.

Avv. Calegari. Io dico quello che penso; ma qualche volta posso eccedere e prego il Presidente allora di fermarmi.

— Come fu fabbricato questo processo? Il prof. Tamassia, il beneficiato dal Brunetti, l'uomo, sul quale il Brunetti fondava tutte le speranze di avere un collaboratore per il suo insegnamento, dopo di essere venuto qui nella nostra Università, dopo di aver anticipato anzi il suo arrivo per cura del prof. Brunetti, dove si schiera? Si schiera fra i persecutori del Brunetti. E qui bisogna che io faccia un po' di storia. Ed intanto mettiamoci in un campo semplice, in un campo pratico. Chi è il Brunetti? Il Brunetti è un uomo della scienza, un uomo che ha altissimi ideali, ma un uomo, che purtroppo, per la condizione del suo insegnamento, è il Minosse di tutti i suoi colleghi. Sarà detto con molta facilità e con molta leggerezza che può la scienza del poi tutto il mondo può giovare, che questo professore non ha davanti un uomo ammalato,

un uomo agonizzante; ma che ne ha davanti il cadavere e che da quello che trova nel cadavere può arguire della ragione della trasformazione della vita alla morte; ma quando quest'uomo è là al suo tavolo, quando immerge in questo cadavere lo scalpello anatomico, quando ricerca le ragioni della morte, quest'uomo diventa il giudice di tutti quelli, che hanno reso cadavere l'individuo, su cui egli in suprema istanza deve giudicare. Ecco il motivo di tutta questa animosità, che purtroppo nella nostra Università si è raccolta contro di lui.

Abbiamo nel Brunetti un individuo di volontà ferrea, di un carattere incoercibile; non soltanto un apostolo della scienza; ma lo dico francamente, dacché lo veggio qui seduto, un martire della verità....

Nell'occasione del Congresso internazionale di Geologia nell'Università di Bologna, un professore, il quale mi ha condotto nella sua scuola di Chimica per rilevarmi tutta la cura da lui posta in quell'istituto, che è il primo d'Italia, mi ha detto: qui sopra della scuola sperimentale c'è questo piccolo spazio; suggeritami voi quello che dovrei mettere, perché indicasse questa scienza e la imprimesse nella mente degli scolari. Ed io gli ho suggerito le parole «ratio rerum». E quando io andai dal prof. Brunetti per sentire dalle sue labbra qualche concetto utile, che mi potesse guidare nella mia difesa penale, quando andai nella sua scuola e stetti là pendendo dalle sue labbra ad ascoltare la sua parola, uscendo dalla sua scuola, avrei scritto «ratio vitae».

Scusate, o signori, se io forse divago, ma mi trovo in una condizione curiosa. Ieri gli avv. Piave e Rossi, utilissimi lavoratori in questa causa, hanno falciato il campo ed io sono la povera spigolatrice. Io mi limiterò a dire quale impressione io sento e dichiarare che se io seggo a questo banco in compagnia di cari miei colleghi non è per lusso di difesa. Il prof. Brunetti aveva piena ragione durante questa fatale inquisizione, durante questo crudele dibattimento di dire che egli può difendersi da sé. Ed ha ragione; egli si è difeso da sé.

Parlando della prima scena avvenuta al Caffè Pedrocchi, fa il ritratto del Tamassia e ricorda la requisitoria acerba fattagli dal Bonvecchiato sul giudizio dato dal Tamassia sull'assassino di Garfield.

In quel giorno trovansi di fronte due personalità, il prof. Tamassia ed il prof. Brunetti: — quel professore Tamassia che noi conosciamo per i suoi moti isterici (risa). Il prof. Brunetti chiede delle spiegazioni al professore Tamassia. Lascio da una parte tutte le recriminazioni che potrei fare; quindi raccolgo un solo fatto che il Brunetti fu tra tutti i professori dell'Università il più perseguitato. E ciò per la sua indole, per il suo carattere fiero e ferreo, perché voleva dotare la sua Università di un istituto patologico che gareggiasse coi primi d'Italia. Tutti i professori lo temono, perché colla sua diagnosi dinanzi ai cadaveri può scoprire e rivelare i loro errori. Prima l'insegnamento della medicina legale non si dava che in 6 mesi; e se oggi tale scienza è assorta a studio importante, lo dobbiamo al Brunetti, al Vlacovich, al Lussana, allo Spica ed al Canestrini.

Ricorda il famosissimo processo delle 18 costole in cui fu perito illustre il Brunetti, il quale solo così aveva cooperato a fare la luce e salvare un innocente.

Poi ritornando al processo odierno osserva che vi si è fatto uno strappo al sentimento della libertà individuale; osserva che questo processo fu iniquo.

P. M. Ritiri questa parola iniquo. Calegari. Ritiro la parola iniquo, e la italianizzo: dirò un processo non equo. (risa).

P. M. Sta bene. Non sconosco la sua buona fede; ma certe parole non posso permetterle.

Calegari. Ne sentirà di peggio. (risa) (Continua). Se il Brunetti in quella sera del 19 febbraio avesse detto qualcosa di più al Tamassia, avrebbe fatto bene!

Parla della denuncia fatta dal Tamassia dopo questa prima scena e si meraviglia come egli abbia potuto sporgere querela per quelle parole «non avete la coscienza tranquilla». Sotto alla querela stanno scritte le parole: «si proceda per diffamazione. Quell'aggiunta deve essere stata fatta qui al Tribunale, quando raccogliendo quella querela, non sapeva da qual parte prenderla ed additò il campo vastissimo della diffamazione.

Finalmente siamo ai 20. Il Tribunale si impossessa della querela del

prof. Tamassia. Dovevasi procedere con citazione diretta o direttissima; ma questi procedimenti non si usano mai dal nostro Tribunale.

P. M. Il prof. Brunetti mi fissa continuamente in quel modo stesso, con cui egli si è vantato di aver fatto abbassare gli sguardi del prof. Tamassia. Se mi fissa ancora, io domando al Presidente un provvedimento.

Fres. Si contenga, professore, nel modo dovuto; se no, dovrò farla allontanare dalla sala.

Calegari (continuando). Io non credeva che le occhiate dell'imputato fossero incriminabili.

P. M. Scusi, signor avvocato! Calegari. Quest'incidente mi ha commosso così che domando 5 minuti di riposo (ilarità continuata; molti vanno a stringer la mano all'avvocato).

— Dopo due minuti di riposo l'avv. Calegari continua tessendo la storia della querela. Il dott. Randi fu chiamato tosto come testimone e testimoniò delle occhiate feroci del prof. Brunetti, quelle occhiate feroci che impressionano anche in quest'aula.

P. M. Prego il difensore a moderarsi.

Fres. Faccia come i suoi colleghi! Sia temperato!

Calegari. Cerco di emularli. Ma quando capita un fenomeno nuovo, io che sono naturalista, devo notarlo.

Veniamo al giorno dell'arresto. Era cominciata un'opera triste, sotterranea; bisognava ingigantire quella minnscola querela del prof. Tamassia.

Bisognava creare artatamente questo non equo processo. Finalmente corre per la città la voce che l'arresto era già apparecchiato e ci troviamo al 5 marzo. Dentro al caffè Pedrocchi era stabilito un tranello, una trappola. Si aspetta il sorcio e ci sono i gatti (risa).

Non si guarda al valore delle frasi: il professor Brunetti dice un'aforisma «l'ergastolo è fatto per i ladri ed omicidi», aforisma, che io pure avrei preferito. Oggi però mi guarderei attorno prima di proferir tal frase, per timore non vi fosse alcuno della Procura, che mi facesse arrestare (risa).

Insulto più crudele alla libertà, allo statuto, non poteva essere perpetrato; non poteva essere più ignobilmente premeditato come in quel giorno. Non mi si dica che il Tamassia fosse ignaro del tranello apparecchiato. Il Tamassia sapeva e si è messo vicino al Randi, angelo tutelare che aveva già tutto preparato. Si è messo vicino al Gradenigo, che è venuto qui a darci un saggio delle sue malevolenze scientifiche.

E qui per l'impazienza di veder chiusa questa discussione, e perché ha rimorso di vedere il Brunetti custodito ancora dai carabinieri — chiude brevemente il racconto.

L'ingratitudine è la indipendenza del cuore, lasciò scritto uno dei più eletti scrittori francesi, ma riferendosi al Tamassia, dice che l'ingratitudine è l'apostasia del più nobile sentimento dopo tutto quello che regge l'umanità, dopo l'amore.

E così il prof. Calegari termina la sua vivace, brillante arringa rivolendo al Brunetti le seguenti parole: Tornando al vostro istituto, e pensando ai vostri persecutori, direte: «La vostra miseria non mi tango».

L'udienza è levata alle ore 11 1/2 a.

Un po' di tutto

Contrabbando e resistenza ai carabinieri. — Due contrabbandieri a Lonate Ceppino furono sorpresi mentre spacciavano sulla pubblica via del tabacco.

Si diedero alla fuga, riparando in una casa dove, all'atto dell'arresto, opposero ai carabinieri una viva resistenza.

Vento disastroso. — A Berna è pressoché finita la costruzione della grande cantina adiacente al tiro federale che si aprirà fra breve. Sabato un vento nordico violentissimo fece dapprima inclinare poscia crollare, con immenso fracasso la robustissima impalcatura in legno della cantina, la quale ora non è che un ingombro di grosse travi ed assai infrante.

Un uomo tagliato a pezzi. — Il Nuovo Precursore di Palermo ha da Catania:

Giorni sono in via Pastore, sotto un muro diroccato, furono trovate avvolte in una quantità di crine, delle ossa umane, a cui era attaccata della carne.

Inoltre un gran numero di cani e panni lordi di sangue.

L'autorità, recatasi sul luogo insieme ad alcuni medici, constatò appartenere quegli avanzi al corpo di un uomo che, tagliato a pezzi, era stato avvolto perché non si scoprisse il delitto.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma, 7. — Il giornale dei Lavori Pubblici rettificando una notizia corsa, annunzia che la commissione per il riparto del personale per le due reti Adriatica e Mediterranea, non sarà nominata dal governo che dopo la promulgazione della legge approvante le convenzioni.

Parigi, 7. — La sotto commissione per il canale di Suez adunasi oggi.

Porto Said, 7. — E' giunta la *Castelfidardo*.

Suakin, 7. — La marcia sopra Houdou si effettuerà domani.

Pekino, 7. — E' giunto il padre Giulianelli, latore di una lettera del papa per l'imperatore della Cina.

Madrid, 7. — I giornali annunciano esser stati messi in libertà tutti gli accusati nel complotto contro il re.

Atene, 7. — Ebbe luogo iersera una grande dimostrazione organizzata in favore della Macedonia dal siligo Macedone. Diecimila partecipanti. Marciano professionalmente con fiacole e bandiere.

Il conflitto anglo-russo

Londra, 7. — L'ammiraglio ordinò che i vapori si mettano subito in istato di ricevere 1500 uomini ciascuno.

Il *Daily Telegraph* dice che ottomila uomini di truppe dell'Egitto si spediranno nelle Indie.

Londra, 7. — Il *Morning Post* ha da Vienna: La Russia fa grandi preparativi militari. Cronstadt fortificata, vi si pongono torpedini.

Londra, 8. — Confermasi che la risposta della Russia non contiene la menoma concessione.

L'Inghilterra mantiene le sue domande. I colloqui avvenuti fra Granville e Staal non modificarono finora le precedenti disposizioni. I ministri accordarono a Dufferin carta bianca, dichiarando che si regoleranno definitivamente secondo le informazioni

che Dufferin spedisce. L'attitudine molto amichevole degli indiani e dell'Emiro non sembra finora tale da modificare l'attitudine del governo inglese.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

Acqua Auroa

PER LA TOILETTE

premiata all'Esposizione Nazionale di Torino 1884

Quest'acqua preziosa e balsamica supera di gran lunga tutte le acque da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbidezza che dona alla pelle, il bel color latteo che poche gocce possono dare una grande quantità d'acqua; tutto ciò fa risaltare i pregi incontestabili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare la caria dei denti, dando ad essi quella bianchezza tanto apprezzabile da tutti e contribuendo assai a conservarne lo smalto.

Adattatissima inoltre come profumo da fazzoletto non lasciando quest'acqua macchia alcuna.

Poche gocce gettate su di un ferro caldo, bastano per profumare e disinfettare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Consiglio Sanitario di Padova e premiata dalla Società d'Incoraggiamento nel 1882.

Prezzo d'ogni bottiglia Lire UNA. Inventore e fabbricante Antonio Bulgarelli in Padova Via dell'Università N. 6.

Deposito Milano F.lli Dielmi, Via Maravigli, angolo S. Vincenzo. — idem Dal Cena Parrucchiere, Vecchia Galleria. — Venezia Emporio specialità Ponte dei Beretieri. — Vicenza Francesco Fagian Draghi, Piazza delle Biade e Manin. — Udine presso Andrea Molinaris, Parrucchiere. — Rovigo al negozio Antonio Dal Minelli. — idem Schiesari Giuseppe, Parrucchiere. — Padova Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi. 3166

GRANDI MAGAZZINI

DI

PIETRO BARBARO

Padova - Venezia - Treviso - Udine

OCCASIONE ECCEZIONALE

500

Soprabiti Mezza Stagione a L. 16

di buon cheviot e di taglio recentissimo

Soprabiti Mezza Stagione

in stoffe pura lana confezione e qualità extra

a Lire 20 22 25 30 35 40 a 65

PREZZI FISSI

3692

LA STITICHEZZA

o costipazione, o stipsi, uno dei più frequenti disturbi morbosissimi dell'umanità; uno dei disturbi, anche dei più gravi, per le sue pericolose conseguenze sull'organismo; causa di mancanza d'appetito, di nausea, di vomiti, di difficili digestioni, bocca ed alito cattivo; causa di varicosità ed emorragie dei vasi del retto, di palpitazioni di cuore, di emorroidi; causa di meteorismo, di senso di peso al ventre, di dolori colici, d'ingorghi al fegato ed alla milza; causa di ambascia di respiro di vertigini, di cefalee, di dolori colici, d'ingorghi al fegato ed alla milza; causa di debolezza della vista e dell'udito, di freddo e formicolio alle estremità di nevralgie e paresti alle gambe; causa infine di stanchezza generale del corpo, di abbattimento morale, di melanconie stupide ed iraconde, pensieri di noia della vita. Guarisce coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

della Farmacia VALCANONICA & INTROZZI di Milano, Corso Vitt. Eman. 2

Si vende in tutte le primarie Farmacie del Regno

Prezzo L. UNA la scatola.

Vigilietti da Vista a L. 1.50

Deposito in Padova alle Farmacie Pianeri e Mauro, Zanetti, Kofler e Monis.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE, C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

| | | |
|--------------------------|----------------------------------|---------|
| Sapone | MARGHERITA - A. Migone | L. 2 50 |
| Estratto | MARGHERITA - A. Migone | » 2 50 |
| Acqua Toiletta | MARGHERITA - A. Migone | » 4 — |
| Polvere Riso | MARGHERITA - A. Migone | » 2 — |
| Busta | MARGHERITA - A. Migone | » 1 50 |

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.



LETTORI SOFFERENTI Ci duole il poter solo riportare in parte (per mancanza di spazio) un buon scritto apparso nel modesto ma stimato giornale *La médecine populaire*. Eccolo: «... Anche noi ci congratuliamo col Dottor Simon, che coll' introduzione dei sughi vegetali che servono a preparare le pillole e l'amaro da lui chiamati indiani, mise alla portata dei medici e del pubblico in generale, dei medicinali di un'azione efficacissima. È un fatto incontestabile che egli escludendo da queste pillole e dall'amaro ogni composto minerale e inorganico, usando solo estratti vegetali, ottenne preparati che (anche per bocca di medici distinti e per nostre esperienze) sono sicuri rimedi contro le malattie del sangue e del sistema linfatico; contro le malattie del fegato, del cuore e della cute. Sono anche specificate le emorroidi e i disordini di mestruazione, le nevrosi, i dolori di testa e l'asma. Per essere tonici desostuenti. Sono utilissimi nella debolezza di stomaco, indigestione e inappetenza. Il Dott. Simon li raccomanda anche nella stitichezza e nell'idropisia. » — Notiamo che le pillole o l'amaro costano L. 2 più 50 cent. p. p. postale dai concessionari Bertelli e C. chimici farmacisti, Milano Via Monforte 6. — Deposito in Padova, Farmacie Poli - Monis - Arrigoni - Trevisan. 1

GOTTA REUMATISMI E SCIATICA sian acuti, o cronici, sono assolutamente guariti coll'uso del Balsamo Anti-gottoso, reumatico e sciatico del D.r J. Green (uso esterno) raccomandato da celebrità Mediche. Migliaia di guarigioni, 25 anni di continuo successo (vedi Gazzetta Medica N. 51, dicembre 27 1884) Prezzo 8 S. e 10 D. pari a it. L. 10, contro questo importo i concessionari Bertelli e C. Chimici Farmacisti Via Monforte 6 Milano, spediscono franco in tutto il Regno un grosso flacon di questo balsamo, sufficiente per una cura. Diffidare delle contraffazioni.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

Umberto I.

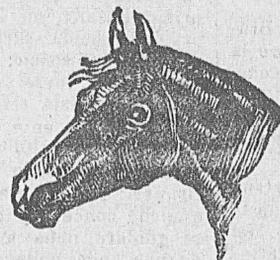
22 APRILE

Adria

22 MAGGIO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

Berliner
Restitutions
Fluid



Berliner
Restitutions
Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscigioni alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositario Generale per l'Italia Francesco Minisini in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia Pianeri e Mauro. 3688

ASTHME (Medaglia d'onore) NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi in FRANCIA.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del Dottor CRONIER.

3 franchi in FRANCIA.

Farmacia, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16; Roma, Napoli stessa Casa, e da tutti i farmacisti. — In Padova presso Pianeri Mauro, L. Cornelio. 236

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

Agli ammalati di polmone e del collo (etici) si raccomanda la quinta edizione dell'opuscolo:

L'Efficacia salutare e l'uso della pianta HOMERIANA

contenente molte relazioni di meravigliosi successi di guarigione constatati medicalmente ed ufficialmente nello spazio di 19 mesi.

Si spedisce GRATIS dalla filiale del Deposito centrale di prodotti dietetici ed igienici J. Kirchhoefer in Udine. 3386

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietari Rovinazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

| | |
|-------------------|-----------------------|
| Elixir Coca | Diavolo Colombo |
| Amaro di Felsina | Liquore della Foresta |
| Eucalyptus | Guarana |
| Monte Titano | San Gottardo |
| Arancio di Monaco | Alpinista italiano |
| Lombardorum | |

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp. 3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.